

Ascensione del Signore

Atti 1,1-11/ Ef 4,1-13/ Mc 16,15-20

Obbedire al Maestro

Parla con noi il Signore.

È ormai una voce.

Il suo corpo di risorto, segnato dalle ferite della croce, torna presso il Padre.

Ma la sua presenza resta. In altro modo, certo, forse nel modo che non avremmo voluto, che ci spinge alla fede. Fidarsi di una voce, che salto mortale. Ma una voce che riecheggia potente nelle nostre anime, che ci spinge oltre, che ci obbliga ad aprirci all'ascolto della nostra anima.

L'ascensione non è un addio, ma un cambio di frequenza.

Più alto, più profondo.

E quella voce parla a me, come agli apostoli.

Andate!

Il tempo della Chiesa

Tocca a noi, ora.

Non chiedetemi il perché o se sia stata una scelta intelligente: affidare alle nostre fragili mani la più grande notizia della Storia. Chiedere alle nostre vite incoerenti e zoppicanti di manifestare il vero volto di Dio. Chiedere alla Chiesa che siamo, in questo tempo di mezzo fra la sua venuta e il suo ritorno, di costruire pezzi di Regno in mezzo alle nostre città sbiadite e affannate.

Tant'è.

Andate ad annunciare.

Non ha detto: andate a conquistare, ad assumere controllo e potere, a costruire grandi complessi per la pastorale. Ma: andate ad annunciare.

Oggi festeggiamo il passaggio alla maggiore età della Chiesa.

Non ce la possiamo fare, avete perfettamente ragione.

Tenero illuso, il nostro Signore. Sappiamo bene quali e quante incoerenze abitino i nostri cuori. Non ce la faremo mai, travolti dagli scandali, inchiodati alle nostre lentezze.

Non siamo trasparenza ma muro. A meno che.

Insieme con loro

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Il risorto è con noi, agisce insieme con noi, conferma il nostro annuncio fatto di Parola e di segni. Non siamo noi ad essere credibili, ma lui. Non siamo noi capaci, ma lo Spirito che cavalca le nostre parole riempiendole di Dio.

Se lo lasciamo agire, se non ci arroghiamo il diritto di sapere, di orientare, di sapere, possiamo annunciare.

Nonostante noi, nonostante i nostri limiti, Dio agisce attraverso di noi.

Come rifletterà altrove san Paolo: nella nostra debolezza emerge chiara l'azione di Dio. Se siamo così piccini, ma senza sederci sui nostri limiti, senza cadere nella sciattezza, e la Parola avanza è perché evidentemente non è frutto delle nostre azioni.

Lasciamoci fare, lasciamoci agire, restiamo innestati al tralcio per portare frutto, amiamoci dell'amore con cui siamo amati.

Lui al centro, non noi, non le nostre belle e sante intuizioni.

Lui, il per-sempre-presente.

Nonostante

No, certo, non è semplice. Anche gli apostoli (gli apostoli!), faticano e dubitano proprio nel momento in cui il Signore affida loro il compito dell'annuncio (Mt 28,17).

Perché, come noi, capiscono che dobbiamo smetterla di guardare in cielo per aspettare una soluzione, ma agire sulla terra con il cuore orientato all'altrove.

Esiste la fatica, non scherziamo.

È un'attesa lunga e la sensazione, talora, di tirare i remi in barca, soprattutto in un momento in cui sperimentiamo l'indifferenza o la stanchezza fra i popoli che, come il nostro, sono cresciuti a pane e Vangelo, è ampiamente diffusa.

Eppure, se oggi lasciamo emergere in noi la gioia dello Spirito, anche noi possiamo testimoniare i segni che accompagnano coloro che credono.

Nel mio nome scacceranno demoni, cioè le paure, le ombre che ci abitano, la violenza e il caos che debordano la nostra società, l'aggressività che cogliamo crescente intorno a noi.

Parleranno lingue nuove, un linguaggio di solidarietà, di affetto, di amore, di condivisione di rispetto della diversità, di logica evangelica.

Prenderanno in mano serpenti, senza paura di abitare le contraddizioni, di dimorare nella città degli uomini, di affrontare il male brandendo in mano solo il Vangelo vissuto con disarmante verità.

Se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, veleno delle maldicenze, dei giudizi, delle offese, delle incomprensioni.

Imporranno le mani ai malati e questi guariranno, perché il Vangelo ci guarisce da ogni ferita interiore, da ogni cratere, da ogni ombra.

L'ho visto, in me e intorno a me.

È ora di obbedire al Maestro.

- Sostienici!: Il tuo 5x1000: scrivi 97715480014. Un'offerta: Associazione Zaccheo, fraz, Viseran 59, 11020 Gressan, iban: IT4900858736440000020112195, BCC valdostana – Conto corrente postale 97359103 - <http://www.tiraccontolaparola.it/sostienici>
- Conferenze di Paolo Curtaz: **Verona** 26/05 *L'arpa e la fionda*, Centro Paoline Lungadige Patavino **Vicenza** 27/05 ore 12 *I dubbi dello Spirito guardando al futuro* Loggia del Capitanato piazza dei Signori